

L'EMERGENZA Nella lettera, firmata anche da Filiera Italia, richieste «misure per contrastare la diffusione dei cinghiali»

Peste suina, Coldiretti scrive a Draghi

Gli abbattimenti indicati come soluzione per frenare la diffusione della malattia Allarme pure nel Veronese

«Serve una radicale azione di depopolamento dei cinghiali, se si vuole fermare la diffusione della Peste suina africana». Questo, detto in estrema sintesi, è il contenuto di una richiesta che hanno inoltrato al presidente del consiglio Mario Draghi e ai ministri delle Politiche agricole, della Salute e della Transizione ecologica, il presidente nazionale di Coldiretti Ettore

Prandini e il consigliere delegato di Filiera Italia, che comprende anche le aziende agroalimentari, Pio Scordamaglia.

«Oltre alle misure di protezione, alla progettazione di idonee recinzioni e all'adozione delle norme di biosicurezza, vanno attuati con rapidità nuovi abbattimenti e azioni di contrasto alla diffusione dei cinghiali», spiegano i promotori dell'iniziativa. I quali sottolineano che la Peste suina è diventata una fonte di preoccupazione anche in Veneto, che è la quarta regione per produzione e vale il 6,8% del dato nazionale. Secondo i report di Veneto agricoltura,

nel 2020 nella nostra regione erano attivi poco più di 1.500 allevamenti, con un invio al macello di oltre 780mila capi. Verona vale da sola il 43% del dato regionale per quanto riguarda il patrimonio di animali, con allevamenti pressoché tutti concentrati in pianura.

La Peste suina africana, che colpisce maiali e cinghiali, ha iniziato nel 2014 a diffondersi in paesi dell'Est Europa, in Belgio e Germania. All'inizio del 2022 è arrivata in Italia. Fino alla fine di aprile i casi di contagio sono stati circoscritti a un'area a cavallo fra Piemonte e Liguria. Poi, all'i-

nizio di maggio, la malattia è stata scoperta, in cinghiali selvatici, in provincia di Roma. Un fatto che ha destato preoccupazione anche da noi. Secondo Prandini e Scordamaglia, ora servono contro-misure eccezionali. A loro parere, «la presenza dei cinghiali è diventata numericamente ingestibile con la caccia e le azioni di controllo previste dalla normativa». «Le nostre esportazioni hanno già iniziato a calare e per evitare una catastrofe, con costi superiori ad 1,4 miliardi di euro solo per gli indennizzi degli abbattimenti degli animali, va avviata una diversa e più efficace strategia di contenimento», concludono. ● **Lu.Fi.**



Cinghiali Sono veicolo di diffusione della peste suina

